

Residenze secondarie – diversa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale

Il principio contenuto nell'iniziativa parlamentare generica e ripreso nel rapporto di minoranza è molto semplice.

Si tratta di ripartire i proventi dell'imposta comunale in maniera diversa e più equa fra comune di domicilio e comune di situazione di una residenza secondaria.

Alfine di sbarazzare il campo da possibili incomprensioni o malintesi, appare avantutto opportuno delimitare realisticamente il campo di applicazione dell'iniziativa:

1) la nuova regolamentazione sarebbe attuabile solo a livello intra-cantonale, ovvero nei rapporti fra comune ticinese e comune ticinese.

Non invece nei confronti di confederati o cittadini domiciliati all'estero, proprietari di una residenza di vacanza nel cantone. Ciò per incompatibilità con il Diritto federale o internazionale.

2) l'iniziativa dovrà risultare neutra per il contribuente, che non dovrà pertanto vedersi confrontato con alcun onere fiscale supplementare.

3) il riparto fra comune di domicilio e comune di situazione della residenza secondaria dovrà avvenire in base a criteri facilmente applicabili.

Ciò premesso, vi è da chiedersi per quale motivo una diversa ripartizione delle risorse fiscali appaia opportuna. La risposta è nuovamente semplice:

- perché il divario economico fra i comuni dei centri e quelli delle periferie e delle valli è in costante aumento, benché questi svolgano importanti funzioni anche a favore della popolazione non residente;
- perché i comuni ospitanti residenze secondarie si vedono confrontati con oneri che vanno oltre le reali necessità della popolazione locale. Pensiamo ai costi di urbanizzazione quali quelli di costruzione di strade, di allacciamento alle condotte dell'acqua potabile o a quelle fognarie. Pensiamo alla gestione del territorio, all'erogazione di servizi, quali la manutenzione delle strade o la calla neve nel periodo invernale o allo smaltimento di rifiuti;
- Perché una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale permetterebbe di attribuire a comuni finanziariamente più deboli delle entrate fiscali proprie, generate da una concreta situazione che si verifica sul loro territorio;

- Perché sarebbe così possibile attenuare il divario esistente fra comuni finanziariamente forti e comuni deboli, senza necessariamente far capo a contributi assistenziali, per non dire caritatevoli, ma riconoscendo il valore delle prestazioni da questi ultimi fornite in termini di gestione del territorio e di erogazione di servizi a beneficio di tutta la popolazione, anche di quella proveniente da altri comuni;
- Perché in definitiva permetterebbe di riconoscere ai comuni di situazione delle residenze secondarie una maggiore dignità, realizzando nel contempo un precetto di equità fiscale.

A questo punto occorre esaminare se ed eventualmente quali soluzioni siano concretamente a disposizione.

Trovandoci in presenza di un'iniziativa proposta nella forma generica, appare avantutto importante accogliere il principio come tale di una diversa e più equa ripartizione dei proventi dell'imposta comunale, lasciando poi al Consiglio di Stato di individuare le modalità di attuazione più appropriate e che meglio rispettino lo spirito dell'iniziativa.

Al riguardo le considerazioni svolte nel rapporto di maggioranza appaiono estremamente tecniche, inutilmente complesse e poco calibrate al raggiungimento di un effettivo miglioramento della situazione.

A titolo puramente indicativo e non esaustivo mi permetto evidenziare come ad esempio nel canton Vallese, che conosce un sistema impositivo simile al nostro e che sottostà ai medesimi vincoli federali e internazionali, una soluzione concreta sia già in vigore da tempo.

L'art. 188 della Loi fiscale vallesana prevede infatti molto semplicemente che il comune di domicilio versi al comune di situazione di una residenza secondaria una parte dell'imposta comunale percepita, corrispondente al 2 %o del valore fiscale di tale immobile.

Tutto qui. Molto semplice, senza bisogno di procedere a chissà quali accertamenti o complessi riparti intercomunali.

La norma sarebbe facilmente adottabile anche in Ticino, eventualmente con un doppio limite, qualora si volesse tenere in considerazione anche la forza del contribuente oltre al valore dell'immobile.

Si potrebbe allora prevedere che il comune di domicilio riversi una determinata percentuale dell'imposta incassata, tuttavia al massimo sino per esempio al 2 %o del valore di stima ufficiale dell'abitazione di vacanza.

Una simile soluzione dovrebbe infine risultare gradita anche agli stessi proprietari di residenze secondarie, che di regola instaurano rapporti privilegiati anche con il comune dove trascorrono una parte della loro vita, pur mantenendo altrove il centro dei propri interessi.

L'iniziativa contempla infine già la possibilità di ricercare una soluzione anche nell'ambito della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale, ovvero allocando risorse finanziarie a favore di comuni che forniscono prestazioni connesse con la presenza di residenze secondarie.

Trattasi di alternativa pure attuabile, ma che di per sé sembra realizzare in misura minore il vero spirito dell'iniziativa.

Fondamentale risulta comunque accogliere l'iniziativa nel suo principio, lasciando al Consiglio di Stato di individuare le soluzioni più eque e rispettose verso comuni che non beneficiano di molte altre risorse se non della bellezza del proprio paesaggio e di un'elevata qualità di vita a contatto con la natura.

In questo senso, vi invito a sostenere con convinzione il rapporto di minoranza.

Luca Pagani, 3 dicembre 2007